n un anno. Così come
tentano di ricevere dal
7,2 milioni di dollari
lenza legale gli studi
ughes e Squire, per la
finanziaria la EnnisK-
quella contabile Pri-
e e Ernst & Young: so-
ssai inferiori a quelle
investment banks, ma
a reputazione, bene ra-
o. Sarà interessante ve-
entuali della Bank of
ellon sulla gestione de-
lici americani, ma l'es-
secolare del Tesoro e
Reserve contribuisce
il rating tripla A, che
a il costo della raccol-
a concorrenza. La qua-
non se ne lamenta.
ei banche di Wall Stre-
man Sachs, JP Morgan
oup, Bank of America,
e Morgan Stanley. *The*
Post calcola che abbia-
quest'anno 74 miliar-
er salari, bonus e be-
ndenti, 14 miliardi in
ll'esercizio preceden-
128 mila dollari per
o. Parecchio, e tutta-
onfronto ai compensi
o nell'*investment*
ettando su base an-
semestre, Goldman
edia 773 mila dollari
i suoi 29 mila dipen-
), record assoluto. La
cializzata di JP Mor-
Morgan Stanley, che
osso il secondo trime-

pendenti, pari al 72% dei ricavi del periodo, e ha premiato principalmente il *desk* delle obbligazioni istituzionali che, pur migliorando, non ha nemmeno chiuso in nero.

Già il colosso assicurativo Aig aveva confermato i bonus, nonostante il Tesoro l'avesse appena salvato dal fallimento. La nuova ondata manzoniane l'appello del presidente Obama a contenere le remunerazioni al top. È una mina sotto la coesione sociale: il conflitto tra regolazione e deregolazione è strettamente legato, come mostra il grafico, agli interessi della ristretta minoranza che tratta il denaro. Ma per l'economia il punto cruciale è

Bank, che fa molti derivati e dà rendiconti all'europea e all'americana, è istruttivo: in Deutsche Bank, la leva finanziaria, ovvero il rapporto tra totale degli attivi e mezzi propri, appare quasi tre volte meno spinta se calcolata con gli Us Gaap. Sarà una combinazione, ma il *value at risk* di Goldman Sachs in pri-

il 5% del Pil, più della metà del patrimonio netto aggregato del sistema bancario. Solo il Regno Unito ha fatto peggio obbligando il Tesoro di Sua Maestà a impegnare 656 miliardi di sterline in cinque enormi salvataggi.

La contabilità degli aiuti pubblici non è ancora definitiva. La Bank

eccesso è dunque segu
done dei governi, non l
cazione. E da quella pa
che ancora resiste vie
particolare visione del
John Varley, amminist
gato del gruppo brita
clays, che ha saputo
senza il salvagente p
modo migliore di ritir
gno pubblico è che i
banche centrali dicano
ci saranno altre scosse
to, loro non esiteranno
la liquidità. Più netto è
gno, meno saranno le
che poi lo si reclami da

Ma la bolla ha lasciat
matici paradossi che nc
no con lo Stato che si li
lo di Lord Protettore d
tà. Le banche centrali
non ci possono più esse
ni troppo grandi per n
sere lasciate fallire e, dc
ni di emergenza, come
Johnson, economista de
do di concentrazione d
aumentato.

Le banche devono l
meno debiti e più capit
gono le autorità di V
adesso, complice la
hanno spesso una leva
più lunga di prima. Se v
ro ritirarsi, lo Stato ba
forza dovrà fare ancora
da, mentre gli squali di
tornano a scommettere
mia del debito.

Federi
Massimo M

Il «Bank Disclosure Index»

La trasparenza degli istituti di credito: male il Regno Unito, bene l'Italia

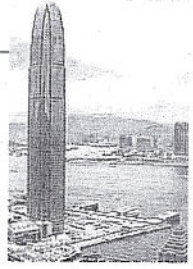
L'ultimo Financial Stability Report della Bank of England contiene un'ammissione significativa: il Regno Unito, da molti ritenuto un modello di trasparenza, è arrivato alla crisi bancaria con un grado assai modesto di apertura delle banche all'informazione. L'inaspettata censura viene documentata con il Bank Disclosure Index di Rocco Huang, economista della Banca mondiale, composto nel 2006 analizzando i bilanci di 20 mila banche di 180 Paesi, un universo dal quale, tuttavia, sono escluse le banche d'investimento e le banche immobiliari, gli istituti a lungo termine, le banche centrali e le banche islamiche. Huang assegna un voto da 100, per l'eccellenza, a zero, alle notizie che le banche danno in merito a crediti, azioni e obbligazioni, depositi, altra raccolta, ratios patrimoniali, riserve, partite fuori bilancio, impegni, entrate straordinarie, accantonamenti.

Huang colloca il Regno Unito al 47° posto, con 71 punti: come Polonia, Filippine e Singapore, appena peggio di Malta e meglio di Lituania, Namibia, Belgio, Ucraina e Irlanda. L'altro faro della trasparenza, gli Usa, è 25°, dietro la Slovenia e davanti al Libano. Al primo posto è Hong Kong, con voto 91, al secondo la Svezia con 90 e al terzo l'Italia con 89, segue l'Olanda con 86. Il merito, per l'Italia, viene attribuito ai canoni informativi generali e stabili messi in campo negli Anni 90 dalla Banca d'Italia dell'altrimenti criticato Antonio Fazio. La Bank of England e la Financial Service Authority, invece, se ne sono tenute lontane. E così, per una Hsbc abbastanza trasparente, molti altri colossi, da Lloyds Tsb ad Abbey, da Royal Bank of Scotland a Bristol & West lasciano a desiderare. Gli Usa, un tempo all'avanguardia, non hanno più migliorato il *reporting*.

Il primato di Hong Kong, invece, è stabilito su una ferrea disciplina che l'ha fatta diventare il cuore finanziario dell'Asia. Ma nemmeno Hong Kong è perfetta: in 10 su 11 delle sua maggiori banche la maggioranza dei consigli è composta da manager o esterni a loro legati.

Terzo posto

Roma viene dopo Hong Kong e Svezia: il merito attribuito ai canoni informativi generali e stabili messi in campo negli anni Novanta



Il primato

Hong Kong, capitale finanziaria asiatica, è la piazza giudicata al primo posto per l'apertura delle banche all'informazione, grazie a una ferrea disciplina